

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione*

(ex articolo 115, comma 3, del regolamento):

La Camera,

premesso che

dalla relazione tenuta dal Ministro dell'interno in Aula il 23 luglio 2001 risulta che egli non ha impartito alle forze di polizia le direttive adeguate per la tutela della città di Genova, per la garanzia dell'esercizio del diritto di manifestare da parte di chi lo faceva pacificamente, e per porre preventivamente in condizioni di non nuocere i manifestanti violenti;

per effetto di questa mancanza di direttive le forze di polizia sono rimaste prive di precisi indirizzi in ordine al loro comportamento e conseguentemente si è lasciato che parte della città venisse distrutta, non si è intervenuti con sufficiente energia nei confronti dei violenti, i manifestanti pacifici sono stati repressi ingiustamente e la situazione è precipitata con esiti drammatici;

l'impostazione politica dell'ordine pubblico da parte del Governo è stata oggetto di critiche gravi da parte dei maggiori organi d'informazione italiani e stranieri;

il ministro nel corso del suo intervento, contravvenendo a precisi doveri costituzionali, ha tentato di dividere strumentalmente l'Assemblea sollecitando un sostegno di parte alle forze dell'ordine, cui va la piena fiducia dei gruppi parlamentari dell'Ulivo, con il rischio di isolare le stesse forze dell'ordine dal Parlamento e dal Paese;

il ministro ha dato in più parti del suo intervento giudizi omogeneamente criminalizzanti nei confronti di tutti i presenti a Genova, senza distinguere adeguatamente tra le centinaia di migliaia di persone che manifestavano pacificamente

e una parte assolutamente minoritaria che compiva gravissimi atti di violenza, con il rischio di sospingere una parte delle generazioni più giovani verso il richiamo dei gruppi più violenti;

il Governo, attraverso una presa di posizione del Ministro per i rapporti con il Parlamento, ha rigettato la proposta dell'opposizione di dar vita ad un'indagine conoscitiva presso le Commissioni Affari Costituzionali della Camera e del Senato, così dimostrando una totale indisponibilità per un sereno e obbiettivo accertamento della verità dei fatti;

queste omissioni e questi comportamenti non assicurano che l'ordine pubblico e la garanzia dei diritti costituzionali possano essere tutelati dall'attuale Ministro dell'interno;

visti gli articoli 94 della Costituzione e 115 del Regolamento della Camera dei Deputati;

esprime sfiducia al Ministro dell'interno, onorevole Claudio Scajola e lo impegna a rassegnare le dimissioni.

(1-00014) « Rutelli, Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scanio, D'Alema, Fassino, Folena, Lolli, Roberto Barbieri, Bolognesi, Kessler, Minniti, Melandri, Grignaffini, Merlo, Bulgarelli, Duilio, Pappaterra, Parisi, Cima, Delbono, Galeazzi, Pinza, Vertone, Alberta De Simone, Agostini, Zanella, Bielli, Giacco, Preda, Panattoni, Innocenti, Lucà, Franceschini, Rognoni, Ciani, Benvenuto, Lion, Monaco, Grotto, Ruzzante, Battaglia, Cento, Armando Cossutta, Maura Cossutta, Diliberto, Sgobio, Bellillo, Pistone, Gambale, Gentiloni Silveri, Maccanico, Paola Mariani, Giovanni Bianchi, Bimbi, Capitelli, Finocchiaro, Fumagalli, Zani, Mosella, Caldarella, Oliverio, Rava, Petrella,

Sasso, Marcora, Montecchi, Stradiotto, Boccia, Lettieri, Bindi, Colasio, Frigato, Fioroni, Pasetto, Ladu, Molinari, De Franciscis, Iannuzzi, Annunziata, Giachetti, Pistelli, Marini, Fanfani, Tonino Loddo, Santino Adamo Loddo, Morgando, Reduzzi, Burtone, Squeglia, Tanoni, Verneti, Villari, Volpini, Realacci, Ruggieri, Rusconi, Ruta, Santagata, Labate, Pinotti, Trupia, Olivieri, Magnolfi ».

Risoluzione in Commissione:

La IV Commissione,

premesso che:

il contributo offerto dalla città e dalla provincia di Foggia nei tragici anni del secondo conflitto mondiale e specialmente nell'anno 1943 è connotato da oggettivi ed ampiamente riconosciuti episodi di eroismo e di valore, tutti agevolmente documentabili, costituendo gli stessi parte significativa dei valori nazionali;

il contributo di vite umane dato dalla città di Foggia, in quella che fu definita « la tragica estate del 1943 », fu di oltre ventimila unità accertate, tutte decedute a seguito dei bombardamenti avvenuti tra il 28 maggio ed il settembre 1943 oltre che di numerosissimi feriti;

gran parte degli edifici pubblici e privati andò distrutta o gravemente danneggiata e dovunque non fu che distruzione, rovina e lutto, tanto che si parlò di « Foggia città martoriata »;

il generale di corpo d'armata Arturo Scattini, comandante del nono territorio, propose, subito dopo la guerra, la medaglia d'oro al valore militare per la città di Foggia e, dopo aver ricordato che la città era stata completamente « annientata come centro urbano », concludeva la sua motivazione della richiesta con le seguenti considerazioni: « Nonostante l'im-

mane tragedia, tra la desolazione e le rovine, la popolazione seppe tenere alto il morale, si chiuse nel suo muto dignitoso dolore, sopportando senza piegarsi allo sconforto ogni successiva sciagura. La mirabile fierezza d'animo della sua gente, non mai scalfita dalle distruzioni, dai sacrifici, né dal sangue così copiosamente versato, sia di monito imperituro alle future generazioni d'Italia, che alla patria tutto si può dare »;

a Foggia venne concessa la medaglia d'oro al valore civile mentre, dopo oltre cinquanta anni da quei tragici episodi, appare ancora opportuna la necessità di ricompensare il sacrificio dei foggiani con la concessione alla loro città della medaglia d'oro al valore militare;

occorre valutare che oltre i detti ventimila morti civili, vi furono tre o quattro mila morti tra i militari di stanza a Foggia i quali caddero eroicamente nell'adempimento del loro dovere e la loro azione deve essere considerata un vero fatto d'arme e che sicuramente quando una intera popolazione di una città affianca il soldato in arme, seguendone il destino, compie fatti d'arme;

per Foggia la partecipazione a fatti d'arme, nell'ultimo conflitto, assume valore d'olocausto per i suoi oltre ventimila morti civili e per le sue immani distruzioni;

Foggia subì bombardamenti anche il 6 settembre 1943 e quindi dopo l'intervenuto armistizio e prima della sua ufficializzazione;

numerosi e documentati atti di eroismo furono compiuti in Foggia ed in provincia anche dopo l'8 settembre 1943 dalle popolazioni foggiane e da quelle della sua provincia;

importante fu anche l'attività svolta dalle autorità ecclesiastiche in quelle occasioni e lo stesso vescovo di Foggia e Troia dell'epoca, monsignor Fortunato Maria Farina, nell'inviare una relazione al Santo Padre Pio XII sui bombardamenti aerei subiti da Foggia nel 1943, ricordava

il disastro immane che aveva funestato la città e le « indicibili sofferenze di tante povere creature »;

gli innumerevoli episodi di eroismo legittimano senz'altro la richiesta finalizzata alla concessione della medaglia d'oro al valor militare al comune di Foggia;

impegna il Governo

ad avviare con la massima tempestività gli atti e le procedure espressamente previsti affinché sia concessa al comune di Foggia la medaglia d'oro al valor militare.

(7-00016) « Trantino, Antonio Pepe, Amoruso, Gironda Veraldi, Lisi, Gamba, Patarino, Villani Miglietta, Canelli, Maggi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della difesa, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il giorno 3 febbraio 1998 un aereo statunitense EA-6B Prowler, appartenente al Corpo dei Marines, rischierato ad Aviano per l'operazione « Deliberate Guard » in Bosnia ed assegnato alla squadriglia VMAQ-2, nell'ambito della missione « EASY 01 », ha urtato contro i cavi della funivia del Cermis, provocando la caduta di una delle cabine e la morte delle 20 persone trasportate;

la Camera dei deputati, il 19 ottobre 1999, ha approvato la Deliberazione recante « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis »,

con il compito di: fare piena luce sugli avvenimenti, sulle cause e sulle responsabilità ad ogni livello; accertare l'adeguatezza delle norme che disciplinano i voli di addestramento militare in Italia; verificare le procedure ed i sistemi di controllo di tali attività di volo;

la Commissione parlamentare d'inchiesta, nella seduta del 7 febbraio 2001, ha approvato, pressoché all'unanimità, con l'adesione dell'attuale maggioranza, la relazione conclusiva;

si è accertato che la sciagura è stata causata dalla sistematica violazione, da parte dell'equipaggio dell'aereo, delle regole di volo a cui era vincolata quella missione di addestramento, in particolare quelle relative alla velocità ed alla quota di sorvolo. L'equipaggio del volo incriminato, assumendo un comportamento indisciplinato e irresponsabile, ha volontariamente manovrato l'aereo in modo aggressivo, volando notevolmente più in basso e più velocemente di quanto consentito tutte le volte che il terreno lo ha permesso. Proponendo una valutazione dei fatti secondo i principi dell'ordinamento italiano, pur nel rispetto del legittimo esercizio della giurisdizione da parte degli Stati Uniti, la Commissione ha individuato nell'atteggiamento psicologico dei militari impegnati nella missione « EASY 01 », ed in primo luogo e principalmente nel pilota, cap. Ashby, gli estremi della colpa, sia generica che specifica;

la Commissione ha rilevato anche che l'esame delle responsabilità non era circoscrivibile alla condotta dell'equipaggio, ma coinvolgeva tutta la catena di comando americana. Sulla base degli indizi raccolti, si è dedotto che il comandante del gruppo a cui apparteneva il Prowler decollato dalla base di Aviano, ten. col. Muegge, in seguito rimosso dall'incarico, era consapevole della condotta dei suoi piloti durante le missioni in Italia, consentendo comportamenti aggressivi nel volo. La Commissione, inoltre, ha osservato che le varie deleghe di autorità e la distinzione tra le funzioni di controllo e di comando tra te